

La Giornata Mondiale della Gioventù si sta avvicinando ed i giovani di tutto il mondo si incontreranno a Roma, con il Papa, per celebrare insieme il Giubileo della Chiesa giovane. Molti di loro saranno ospitati nelle parrocchie romane e persino nelle università e si prepareranno spiritualmente all'evento giubilare attraverso una serie di momenti liturgici e di approfondimento delle ragioni della propria fede che culmineranno con la veglia di preghiera del 19 agosto nell'area attrezzata di Tor Vergata e con l'attesissimo incontro con il Santo Padre previsto per il giorno seguente. E' un evento, la GMG, al quale il Papa tiene tantissimo ed i giovani sono felici di seguirlo in questi appuntamenti che già si sono realizzati in varie parti del mondo. Sembra quasi che vogliono essere partecipi della missione del Pontefice accompagnandolo nel suo viaggio per testimoniare insieme la gioia che viene dall'incontro con Gesù.

Quindi la GMG è un evento di fede centrale di tutto il Giubileo perché centrale è l'attenzione ai giovani da parte della Chiesa e noi abbiamo voluto incontrare chi si occupa da vicino della preparazione di questo momento: Mons Domenico Sigalini, Resp. della Pastorale giovanile della CEI, al quale abbiamo rivolto alcune domande per capire meglio, insieme, l'importanza della Giornata Mondiale della Gioventù.

*1. Mons. Segalini ultimamente si parla tanto della Giornata mondiale della Gioventù, qual è il suo significato nell'ambito del Giubileo?*

E' il giubileo della chiesa giovane, è la presa di coscienza da parte dei giovani di dover riesprimere nella propria esistenza il senso del tempo e il senso della storia del mondo a partire dal centro del tempo e della storia che è Gesù di Nazareth, dalla sua vittoria sul male e dalla concreta comunità dei credenti, la Chiesa, che egli ha voluto segno e strumento di comunione con Dio e tra i fratelli. Si inseriscono così nel cammino della storia degli uomini con la loro creatività e originalità, si fanno dare dagli adulti il testimone della fede per rinnovarla e portarla nel nuovo millennio.

*2. La GMG in che modo può essere fermento di fede nel mondo?*

La partecipazione di giovani provenienti da tante chiese appartenenti a tanti popoli (160 nazioni parteciperanno alla GMG) è già uno scenario vero e non virtuale, che permette di seminare nelle vite quotidiane la speranza rinnovata dalla giornata mondiale. L'esperienza di universalità, di convergenza in unità, di sostegno vicendevole si iscrive nelle vite dei giovani e viene portata di persona in tutte le città del mondo, in tutte le zone più sperdute, in tutti i luoghi della sofferenza e della guerra (sono presenti alla GMG 300 giovani aiutati da altri giovani a sperimentare un momento di pace). La forza della testimonianza è il primo vero fermento.

*3. In che modo vi state preparando come Chiesa italiana ad accogliere tanti giovani da tutte le parti del mondo?*

La preparazione non è solo da oggi e non è solo organizzativa. Abbiamo cominciato con i vescovi nel 1998 a Collevale con una Assemblea in cui si sono confrontati su che cosa significa oggi educare i giovani alla fede, essere comunità accoglienti, su quale figura di giovane credente ogni chiesa si impegna a far crescere. Si è continuato, in ogni diocesi, con un cammino formativo legato al progetto pastorale che il Comitato Italiano per la GMG ha predisposto fin dalla primavera del '98. Era importante chiederci quale sarà il messaggio forte di tutta la GMG? Che cosa vorremmo che diventasse chiaro in ogni esperienza, comunicazione, celebrazione? La GMG è una sorta di passaggio del testimone della fede, una accoglienza e un dono, un passaggio di consegne tra adulti, comunità giovani e nuove comunità, nuovo millennio, nuove creatività. Infine ci si è organizzati concretamente anche per accogliere fisicamente e gratuitamente i giovani. Sono 150.000 i giovani

di tutto il mondo che staranno nelle diocesi italiane per 4 giorni. E' un evento mai avvenuto nella storia d'Italia e lascerà sicuramente un segno di unità e cattolicità.

*4. La Gmg rappresenta sicuramente anche un importante momento di scambio culturale; che beneficio porterà alla sensibilità dei giovani italiani?*

I nostri giovani, proprio perché italiani, hanno una grande capacità di osservare, di ascoltare, di non imporre, di sentire, provare. Non assolutizzano niente di quello che vivono, non colonizzano, non stanno sopra le righe. Hanno invece una forte propensione creativa, trasformatrice, talvolta di adattamento, ma sempre con un pizzico di genialità. Purtroppo non sanno vendere bene. Dal punto di vista pastorale altre nazioni scrivono ed esaltano e sembra abbiano scoperto l'America. I nostri non danno a vedere, ma hanno progetti ed esperienze interessantissime. La GMG li lancerà ancora di più nel confronto e nello scambio. Non credo che ci sia da vincere nessun provincialismo, piuttosto invece di dare gambe a uno scambio costante di esperienze. Sono ormai cittadini del mondo e la GMG farà da volano a ciò che già in Internet creano e vivono. Infatti nella Bible card, una bibbia a forma di carta magnetica, si collegheranno con una bacheca on line che li terrà legati nello scambio di informazioni e di esperienze finché vorranno.

Queste ultime parole di Mons.Segalini mi suggeriscono una proposta che già era emersa un po' di giorni fa in occasione dell'incontro che ho avuto con un Vescovo dello Zaire. La proposta e la speranza è che dalla GMG possano nascere dei momenti di confronto tra i giovani del terzo mondo e quelli dei paesi ricchi per incontrarsi e capirsi veramente e per cercare di progettare e costruire insieme un futuro che veda al centro la dignità anche dei più deboli.